



## Paolo VI e i giovani università. Alla facoltà Auxilium di Roma una tavola rotonda su Montini e la pace

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Proprio in questi giorni papa Francesco ha confermato che Paolo VI sarà proclamato santo entro l'anno. È dunque significativa la scelta di ricordarlo come educatore dei giovani universitari e promotore di pace, nell'anno in cui si celebra il Sinodo sui giovani e ricorre il 50° anniversario della I Giornata della pace, celebrata il 1° gennaio 1968. La facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium di Roma e l'Istituto Paolo VI di Concesio, hanno organizzato un pomeriggio di studio il 22 febbraio, presso la sede della stessa facoltà. La tavola rotonda è stata introdotta da Pina Del Core, preside dell'ateneo, e moderata da Piera Ruffinato, vice preside.

È Rachele Lanfranchi, docente di storia della pedagogia alla facoltà Auxilium, ad aprire la discussione. Dal 1925 al 1933 Giovanni Battista Montini fu assistente centrale della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) e si adoperò a formare nei fucini una «coscienza universitaria, cioè coscienza critica, educazione ad uno stile di vita rigoroso e maturo, senso di responsabilità, una volontaria e appassionata disciplina di pensiero, intensità di lavoro personale, stabilità di convinzioni mature contrapposte alle mode». In questo modo «accompagnò i giovani universitari a comprendere che l'università è luogo di maturazione delle coscienze e di coltivazione della propria vocazione personale, luogo di autentica formazione». La ricerca della Verità, la carità intellettuale e uno stile di mediazione sono dunque i doni che egli pose nelle mani dei suoi studenti universitari, senza estraniarli dalle complesse sfide della contemporaneità. Da qui, «dinanzi al precario equilibrio tra le

nazioni e a una pace sempre più minacciata e insidiata, si può considerare un gesto profetico quello che egli, primo Papa, propose a tutta la Chiesa e al mondo intero: celebrare all'inizio di ogni anno una giornata mondiale della pace». Egli desiderava che si potesse avviare una nuova pedagogia per educare alla pace. Una pace che, nella sua visione, non era pacifismo, ma impegno di tutti a difendere la pace.

*Nelle 5.550 lettere scritte come assistente della Fuci il futuro Papa emerge come un amico e un maestro, un educatore alla fede, attento a formare la rigosità del pensiero*

Insieme a Lanfranchi sono poi intervenuti: Xenio Toscani, Segretario generale dell'Istituto Paolo VI. Lo studioso ha tratteggiato la figura di Montini partendo dal suo epistolario con i giovani universitari, definendolo un «crogiuolo di amicizia». Sono infatti circa 5500 le lettere (una media circa di 15 lettere scritte al giorno) in cui il futuro papa si fa amico e maestro, educatore alla fede e formatore della classe dirigente cattolica. Toscani afferma che li invitava a «sviluppare vigile e forte la capacità di discernere in ogni risultato e dato scientifico i presupposti filosofici e a confrontarli con le proprie convinzioni; a pensare bene, come principio di intransigenza e di forza



Giovanni Battista Montini a un convegno della Fuci a Torino nel 1931.

necessario». Per Montini l'amicizia, comunione di ideali, è dinamica e comunicativa. Un ulteriore intervento è stato quello di Hsiang-Chu Ausilia Chang, docente emerita di didattica generale alla Facoltà Auxilium, che ha invece illustrato il rapporto fecondo tra Paolo VI e la facoltà. Legame che si è concretizzato nella

presenza di alcuni stretti collaboratori del papa a fianco delle Figlie di Maria Ausiliatrice docenti che in quegli anni affrontavano i passi per il riconoscimento dell'istituzione accademica unica nel suo genere: retta da donne dedite alla didattica e alla ricerca nel campo delle scienze dell'educazione.

anniversario



## Nel 1972 moriva Tisserant, dedicò la cattedrale nel 1950

DI MARINO LIDI

Moriva il 21 febbraio di 46 anni fa Eugenio Tisserant, ultimo cardinale-vescovo di Porto-Santa Rufina. Era entrato in diocesi nel 1946, dopo quattro anni di vacanza seguiti alla morte di Pio Boggianni. All'inizio mantenne come ausiliare l'amministratore apostolico Luigi Martinelli. Il porporato francese ha legato il suo nome alla cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, completamento della chiesa iniziata dal padre gesuita Leopold Fonck nel 1926 e interrotta per mancanza di fondi. Il nuovo tempio, dedicato nel 1950, fu simbolo della rinascita della Chiesa portuense, interessata da quell'embrionale sviluppo demografico divenuto poi una costante fino ad oggi. In quella vasta porzione della campagna romana arrivarono migranti da tutto il Paese: gli insediamenti di allora divennero nel giro di mezzo secolo quartieri periferici di Roma o della costa dell'alto La-

zio. La Chiesa doveva abitare quelle nuove comunità, per assicurare culto e pastorale: un processo ancora in corso data l'inarrestabile crescita urbanistica.

Ancora attuale risuona una constatazione di Tisserant condivisa allora a un amico: «Avrei bisogno di costruire delle cappelle e pure delle chiese, perché le cappelle rurali che sono sedici, officiate ogni domenica, sono o delle semplici baracche, o delle cappelle molto troppo piccole, potendo accogliere non più di un quinto o di un quarto di ciò che bisognerebbe». Impegnato nel suo servizio al papa, Tisserant cercò per quanto possibile di essere presente nella sua sede suburbicaria, soprattutto attraverso i suoi ausiliari: Pietro Villa e Tito Mancini.

Con il motu proprio Suburbicariis Sedibus, del 1962, cessava il governo diretto dei cardinali nelle Chiese suburbicarie, è iniziata la serie dei vescovi residenziali: a Tisserant succedette Andrea Pangrazio.

Cerveteri

## Formazione per l'oratorio

È iniziato il 23 febbraio il corso di formazione per educatori organizzato dall'oratorio San Michele arcangelo. La proposta nata all'interno della parrocchia di Santa Maria Maggiore a Cerveteri è rivolta ad adulti, giovani e ragazzi. Attraverso quattro incontri i frequentatori saranno aiutati a sviluppare alcune tecniche utili alla gestione e all'animazione di gruppi giovanili, così da acquisire uno stile educativo condiviso ed efficace. I prossimi incontri si terranno il 23 marzo, il 20 aprile e il 18 maggio, tutti avranno inizio alle 16. La formazione degli operatori rappresenta un aspetto essenziale nell'attività dell'oratorio. Non solo per l'organizzazione della attività del gruppo animatori, ma anche per dotare i volontari di strumenti teorici e pratici indispensabili nella relazione con i più piccoli. Per maggiori informazioni ed eventuali iscrizioni ci si può rivolgere alla segreteria dell'oratorio dopo le 15 o contattando il numero 3358152793. (Oratorio San Michele arcangelo, piazza Giacinto Bruzzesi, snc - 00052 Cerveteri, [www.smariamaggiorecerveteri.it](http://www.smariamaggiorecerveteri.it))

Fulvio Lucidi

## Centro missionario: «Cos'è la libertà»

DI CECILIA TURBITOSI

Con quaranta partecipanti il 18 febbraio ha preso il via il Volest 2018, il corso di formazione per i volontari organizzato dal Centro missionario di Porto-Santa Rufina. «La libertà è un'illusione» è il tema provocatorio con cui è iniziato il primo degli appuntamenti previsti per cinque domeniche. Don Federico Tartaglia, direttore del centro missionario, ha introdotto la questione sottolineando l'importanza dell'approccio interiore: ogni persona deve capire che rapporto ha con la sua libertà; è sempre necessario partire da sé stessi. Purtroppo oggi le persone faticano a

trovare una propria collocazione, di conseguenza incontrano molte difficoltà a definire la propria identità. I partecipanti hanno poi condiviso la propria comprensione della libertà. Un'illusione o un'esperienza pericolosa se non educata. Un'utopia o un dono. Una responsabilità o una forma di coraggio. Tante idee convogliate poi in un lavoro personale, una riflessione a partire da quanto ascoltato e quanto condiviso con gli altri. Ognuno ha risposto in forma anonima a delle domande: «sono libero quando?», «sono libero perché?», «sono schiavo di?». L'incontro si è concluso con la riflessione di don Tartaglia: Dio e il prossimo sono la ragione per vivere e

per morire, in virtù di questo atteggiamento la missione del cristiano deve essere il risultato della libertà. I giovani hanno espresso soddisfazione per questo primo pomeriggio di formazione. In un clima familiare si sono sentiti liberi di raccontarsi e di partecipare alla discussione. Il viaggio continua oggi nell'incontro dedicato alla relazione tra libertà e social a cura dei volontari del Centro missionario. Domenica prossima sarà invece ospite padre Giulio Albanese: il missionario comboniano parlerà della povertà come chiave di lettura per capire il mondo e per cambiarlo. Info sulla pagina Facebook CMDPortoSantaRufina.



Animatori Volest

## Mons. Apicella al clero, riflessione sulla spiritualità

La spiritualità del sacerdote: su questo tema si è incentrato il ritiro del clero dello scorso 20 febbraio, al centro pastorale diocesano. Il vescovo Reali ha affidato lo sviluppo di questo aspetto essenziale per la vita del presbitero a monsignor Vincenzo Apicella, vescovo della diocesi suburbicaria di Velletri-Seigni. Il presule ha proposto una riflessione facendo spesso riferimento alla sua esperienza di parroco della Garbatella, dove si insediò a seguito della nomina di monsignor Diego Bona come vescovo di Porto-

Santa Rufina, di cui è stato pastore dal 1985 al 1994. Il sacerdote, ha spiegato Apicella, mantiene viva la sua vocazione attraverso la frequentazione costante con l'Eucarestia. Una fedeltà da mantenere concreta nella fraternità con gli altri presbiteri. Ma la spiritualità si nutre anche della relazione con i laici e con la comunità di cui è parroco. Di fatto, per alimentare la propria missione è importante vivere i rapporti nella semplicità e nella sincerità del dialogo e del servizio all'altro. Gianni Candido



Il vescovo Reali e il cappellano don Riva durante la Messa

## Il vescovo Reali in visita al Bambino Gesù di Palidoro

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il segno di Giona ci parla in modo chiaro del percorso iniziato con la Quaresima, un cammino che in questo luogo avvertiamo ancora di più come strada per confidare nel Signore». Sono le parole pronunciate dal vescovo Reali nella Messa presieduta all'ospedale Bambino Gesù di Palidoro il 21 febbraio. Presenti tra gli altri la presidente Mariella Enoç, il direttore generale Ruggero Parrotto ed Enrico Castelli, primario di neurologia delle sedi di Palidoro e Santa Marinella. Le indicazioni del profeta ricordate da Gesù nel vangelo di Luca, spiega il vescovo, sono occasioni di conversione. Attraverso la cenere, il digiuno, la sobrietà della vita il penitente può rompere la sua quotidianità affacciandosi su una prospettiva più ampia, quella del mistero della croce e della Resurrezione. In un luogo come l'ospedale di Palidoro questo mistero è vissuto ogni giorno da tutta la famiglia dell'o-

spedale. I bambini con i loro familiari e il personale medico e amministrativo in diverso modo partecipano e sono responsabili di questo spazio di carità e attenzione al malato in tutta la sua dimensione personale. Durante la permanenza il vescovo assieme al cappellano don Felice Riva, ha potuto incontrare i piccoli pazienti e i loro genitori accolti nei reparti del nosocomio. Storie dolorose dove le frasi pronunciate possono essere ingombranti o insignificanti, e invece una stretta di mano, un sorriso o una preghiera consentono una vicinanza discreta e accogliente. Di altri segni, che sono profetici, è ricca la storia dell'ospedale: quelli gettati nel passato, oggi diventati realtà, e quelli rivolti verso il futuro, sintesi di ricerca, immaginazione e creazione. Ne sono testimonianza i due momenti vissuti attorno alla celebrazione eucaristica. Nel primo è stato ricordato Virgilio Pinelli, primario del Reparto di otorinolaringoiatria dello stesso ospedale dalla metà degli anni Set-

tanta fino alla fine dei Novanta. A trent'anni dalla sua morte i processi da lui avviati continuano a maturare frutti. «È stato il nostro maestro - ha detto Giovanni De Vincentiis, responsabile di otorinolaringoiatria -, ed ha creato realmente una scuola di otorinolaringoiatria dedicata alla pediatria. Fu lui a insistere perché la nostra attività fosse portata anche nel presidio di Palidoro, avviando nel 1980 l'attività chirurgica in questa sede». Nel solco di questa eredità il secondo momento ha mostrato l'impegno congiunto di medici, tecnici e pazienti nello sviluppo di nuove possibilità terapeutiche: una pedana per la riabilitazione dei bambini. Il vescovo ha benedetto il lavoro delle persone coinvolte nel progetto perché presto possa essere ultimato. Il Bambino Gesù è questo: tradizione e innovazione. Coscienza consapevole di quanto fatto fino a ora e capacità di mettere questa risorsa a contatto con le esigenze e le aspettative dei bambini e delle loro famiglie.

Dal 1978 a Palidoro

Nell'ottica di una ulteriore espansione dell'ospedale, nel 1978 papa Paolo VI affida al Bambino Gesù una vasta area di fronte al mare, a pochi chilometri da Roma, oggi nel comune di Fiumicino, lungo la via Aurelia, con tre padiglioni già adibiti all'assistenza di bambini con poliomielite o paralisi spastica. In breve tempo la struttura viene riconvertita in Centro per le deformità vertebrali e per la cura del diabete. (Info su [www.ospedalebambinogesu.it](http://www.ospedalebambinogesu.it))